Si sviluppa la campagna sciovinista a Vienna

Un giornale conservatore austriaco si chiede: a quando il primo morto in Alto Adige?

Divergenze tra democristiani e socialdemocratici sul prossimo passo da parte dell' Austria

VIENNA, 31. — Il ministro degli esteri austriaco dr. Bruno Kreisky ha presentato oggi al governo una relazione sui colloqui di Milano.

Lo ha reso noto un comunicato governativo sulla riunione di gabinetto. Il comunicato si limita a dare la notizia; assai vivaci, invece, sono gli attacchi all'Italia sui giornali austriaci.

L'organo del partito democristiano e quello del partito socialdemocratico, tuttavia, sembra oggi che non abbiano le stesse idee circa il prossimo passo che dovrà compiere il governo austriaco. Mentre il conservatore «Neue Oesterreichsche Tageszeitung» auspica nel suo articolo di fondo che l'Austria si valga degli «altri mezzi» contemplati dalla risoluzione dell'assemblea generale delle Nazioni Unite piuttosto che continuare nelle trattative dirette, il socialdemocratico «Arbeiterzeitung» afferma che le conversazioni con gli italiani dovrebbero essere proseguite.

L'«Arbeiterzeitung» afferma che non vi è motivo perchè l'Italia dovrebbe rifiutarsi di discutere sull'autonomia dell'Alto Adige, poichè essa già ha accordato tale autonomia ad altre regioni della penisola

Il giornale aggiunge che la responsabilità del fallimento dell'incontro di Milano ricade interamente sul governo italiano. Esso afferma che tutte le proposte e tutti i problemi avrebbero dovuto essere esaminati con estrema attenzione e che le proposte avanzate dagli italiani «costituivano una presa in giro».

Sotto il titolo «Non più illusioni» il giornale democristiano dichiara invece che le trattative dirette dovrebbero essere considerate come chiuse a meno che gli italiani non si facciano avanti con nuove «sincere» proposte che diano la sensazione di un mutamento di animo.

«Le illusioni ed un falso quadro roseo dei fatti fanno solo il gioco degli italiani. Quanto maggiore è la disperazione tanto più grande è la pressione fascista sui sudtirolesi, tanto maggiore è il pericolo che i sudtirolesi ricorrano all'uso della forza».

Il giornale aggiunge che il paragrafo uno della risoluzione dell'ONU è stato applicato a Milano. E' compito ora dell'Austria passare al paragrafo due della risoluzione e cercare altri mezzi per risolvere il problema.

Anche per il quotidiano conservatore «Kleines Volksblatt» la responsabilità per il fallimento di Milano è tutta dell'Italia.

La questione arriva a scrivere il giornale è: «quando avremo il primo morto?».

Il ministro degli Esteri Kreisky ha annunciato una conferenza stampa per venerdì alle 11.

VIENNA — Il ministro Kreiski (al centro) con il vice cancelliere Pittermann mentre si avvia alla riunione di gabinetto di ieri (Telefoto)

Fermi e interrogatori a Merano per l'attentato di Ponte Gardena

Notevoli ripercussioni, in molti ambienti, hanno avuto i recenti avvenimenti verificatisi in Alto Adige ed in particolare l'attentato contro il monumento di Ponte Gardena.

Anche nella giornata di ieri le forze di polizia hanno continuato le ricerche degli ignoti dinamitardi. In molte località della provincia di Bolzano si è proceduto al sequestro di alcune quantità di polvere da sparo e di un certo numero di detonatori. I proprietari di codesti ordigni sono stati a lungo interrogati sulla loro destinazione.

In particolare nell'abitazione di un dirigente della Associazione altoatesina dei «Vigili del fuoco volontari» di Merano è stato rinvenuto un congegno ad orologeria tarato sui tempi di 2,4 e 10 ore ed applicabile a ordigni esplosivi. Il proprietario è stato fermato ed è attualmente interrogato dai carabinieri.

Anche la perquisizione della sede della S.V.P. a Bolzano ha avuto un seguito. Un telegramma di protesta è stato inviato dal presidente del partito di lingua tedesca, Magnago, sia al Presidente del Consiglio, onorevole Fanfani, che al ministro Guardasigilli, Gonella Fanfani ha respinto la protesta, sottolineando come la iniziativa della perquisizione sia da attribuirsi alla magistratura, la quale opera in base alle leggi dello Stato. Il dott. Magnago aveva definito il provvedimento «come una grave violazione dei diritti politici e un atto di ostilità e di persecuzione alla rappresentanza sud-tirolese». Il testo del suo telegramma era stato riportato con grande rilievo dal giornale di lingua tedesca di Bolzano «Dolomiten» il quale ha aperto il suo numero di ieri con un titolo a nove colonne: «Inaudita provocazione contro il Sudtirol».

Il Presidente del Consiglio on. Fanfani ha anche disposto affinchè si provveda al prossimo restauro del monumento abbattuto dall'attentato dei giorni scorsi Sempre nella giornata di ieri si hanno a registrare alcune manifestazioni di studenti. Sono scesi nelle strade gli studenti di lingua italiana di Bressanone, di Firenze, di Milano. In quest'ultima città per lo meno singolare si può definire l'atteggiamento della polizia. Che, accorsa di fronte all'istituto «Feltrinelli» con alcuni dei furgoni che servono a rastrellare di notte i quartieri malfamati della città, ha costretto alcune decine di studenti a salirvi sopra ed ha poi fatto sfilare, quando le lezioni son terminate, tutta la scolaresca di fronte ai furgoni stessi. Il preside dell'istituto ha fermamente protestato contro questo modo di agire.

Anche a Roma, all'Università, l'Orur ha indetto una riunione sulla questione altoatesina. Al termine di essa è stato approvato un ordine del giorno con il quale si auspica la fine di ogni episodio di violenza ed un rasserenarsi dell'atmosfera, in modo che le due parti possano riprendere i negoziati nello spirito della risoluzione dell'ONU. I missini, naturalmente, si sono astenuti dal votare il documento Nel corso della discussione da molte parti sono state sottolineate le pesanti responsabilità che il fascismo ha avuto, a causa della sua politica di snazionalizzazione, nell'esacerbarsi della questione altoatesina.

Voto dell'ONU su una mozione per l'Alto Adige

NEW YORK, 31 — La sottocommissione dell'ONU per la prevenzione delle discriminazioni etniche ha approvato ieri sera una risoluzione che si riferisce all'Alto Adige. Essa era stata proposta dall'Austria ma il testo che è stato approvato non ha nessun carattere vincolante in quanto esso è stato votato il primo e più importante paragrafo Esso invitava la sottocommissione dell'ONU a «iniziare uno studio diretto sulla protezione delle minoranze in Alto Adige». Al suo posto è stato approvato un invito al segretario dell'ONU perchè «si proceda ad una compilazione dei trattati esistenti sui problemi delle minoranze». Praticamente la sottocommissione dell'ONU non ha voluto intromettersi nella controversia austro-italiana, ma solo riportare che esistono molti trattati internazionali cui dovrebbero ispirarsi le parti in causa nella vertenza altoatesina

Conferenza di un ministro congolese a Roma

Il ministro dei Lavori pubblici e delle Comunicazioni del governo provinciale di Leopoldville, Pierre Mombele, ha tenuto ieri pomeriggio una conferenza stampa all'Hotel Excelsior Ai numerosi giornalisti convenuti, il ministro, il quale si trova in Italia per reclutare tecnici italiani per il suo dicastero, ha tracciato un quadro impressionante della situazione di anarchia in cui è piombato il paese a seguito dell'aggressione colonialista e dell'arresto del primo ministro Lumumba. Quello della liberazione di Lumumba è stato infatti il leitmotiv dell'esposto del ministro il quale vede la soluzione della crisi congolese nella riconciliazione fra Kasavubu e Lumumba L'idea di una Tavola Rotonda dei dirigenti congolesi — egli ha detto — è un'ottima cosa, ma solo se ad essa parteciperanno tutti i leaders, compresi quelli che attualmente si trovano in prigione Ad una domanda di un giornalista, Mombele, il quale è anche segretario generale del partito l'ABAT (Unione dei Bakongo) una tribù di Leopoldville), ha risposto che la popolarità di Lumumba non è mai stata così alta che se venisse convocato il Parlamento i due terzi dei deputati si schierebbero con il primo ministro

Il ministro Mombele ha avuto contatti al ministero degli Affari Esteri e con i ministeri tecnici dove ha illustrato gli obiettivi del suo viaggio sollecitando la collaborazione italiana

Crisi di governo in Israele

TEL AVIV, 31 — David Ben Gurion ha rassegnato oggi le dimissioni da primo ministro e ministro della difesa di Israele. Ben Gurion, che ha 74 anni, si è dimesso a causa delle divergenze verificatesi nel suo partito (il partito socialdemocratico «Mapai») in seguito al caso Lavon

Ben Gurion si è dimesso in segno di protesta in quanto la direzione del partito non ha accolto la sua richiesta che l'ex ministro della difesa, Lavon, fosse destituito dalla carica di segretario della federazione israeliana del lavoro

Nuovo sintomo di crisi dell'alleanza

Spaak ha dato ieri le dimissioni da Segretario generale della Nato

Ufficialmente si sarebbe ritirato per partecipare alla vita politica belga - Divergenti i giudizi di De Gaulle e Macmillan sulla politica estera di John Kennedy

PARIGI — Henry Spaak dopo aver annunciato le sue dimissioni da segretario generale della NATO (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 31. — *Paul Henry Spaak ha dato le dimissioni dalla Segreteria generale della NATO.*

Inserendosi in un'atmosfera politica già abbastanza confusa quanto all'interpretazione da dare all'incontro fra De Gaulle e MacMillan, le dimissioni di Spaak hanno suscitato qui commenti che vanno nettamente al di là del problema interno alla politica belga con cui questo gesto viene ufficialmente motivato.

Spaak — si dice a Parigi — si è «arreso», perchè la prospettiva politica internazionale non va più d'accordo coi suoi progetti. L'incontro di sabato scorso fra De Gaulle e Macmillan aveva già offerto motivi importanti per interessarsi alla novità dei problemi suscitati dall'avvento della amministrazione Kennedy alla testa degli Stati Uniti. Si è avuta l'impressione che, in modi diversi e con diverse prospettive, tanto il presidente francese quanto il capo del governo britannico abbiano cercato di esplorare le possibilità di reciproci punti d'appoggio, in un momento in cui le novità in campo internazionale superano le posizioni di entrambi. Come risultato vi è stata una relativa intesa sui problemi come quelli del Laos e del Congo e su una serie di singoli punti di importanza puramente tecnica ma non una indicazione di assieme sulla linea generale della politica internazionale. Di qui, la fondata supposizione che le opinioni di De Gaulle divergano da quelle di Macmillan su giudizi di fondo da dare rispetto alla politica estera di Kennedy: De Gaulle tende a restringere la sua portata e a separarsene, Macmillan lascia invece tutte le porte aperte sull'avvenire, contando soprattutto sul proprio empirismo.

Circa le dimissioni di Spaak, alcuni commenti si riferiscono al fatto che i primi due uomini politici, consultati per sostituirlo alla segreteria della NATO hanno declinato l'offerta. Il canadese Lester Pearson avrebbe addotto il pretesto che il Partito liberale, di cui fa parte, avrà bisogno di lui per la prossima campagna elettorale; il ministro degli esteri norregese, Halvard Lange, si è giustificato con motivi di salute. Ma la verità — dicono a Parigi — è che nessuno vuole correre il rischio di prendere il posto di Spaak, mentre si ignora ancora quale sarà la politica di Kennedy rispetto alla NATO; il discorso di ieri del presidente americano, gli accenni a questi argomenti appaiono più che vaghi; e quindi si precisa in molti la sensazione che si vada verso una crisi dell'Alleanza atlantica.

Gli aspetti più particolari di questa crisi sono noti: il problema della integrazione delle forze atlantiche e quello della creazione di una forza nucleare della NATO — più che mai indecisi — la questione congolese con il seguito di rancori nel Belgio verso i suoi alleati, la possibilità del ritiro di certe forze americane dall'Europa, la dotazione atomica alla Bundeswehr, la crisi del dollaro, per cui pagheranno gli alleati europei. Personalmente, poi, Spaak aveva dovuto constatare che nessuno si interessava più al suo progetto di direttorio politico della NATO.

L'eredità, come si vede, è di gran lunga passiva. L'atmosfera al Palazzo di Porte Dauphine è pesante, per la incertezza delle prospettive. Là dove gli uomini che sono al potere sono costretti a porsi dei problemi (vedi De Gaulle e Macmillan) gli eventuali candidati a un posto vacante e così pericoloso come quello di Segretario della NATO, preferiscono declinare puramente e semplicemente l'offerta. Tanto più che Adenauer — fino a ieri il principale alleato di Spaak nella linea integrazionalista dell'alleanza atlantica — sembra improvvisamente preso da preoccupazioni diverse, se non divergenti, da quella che era sinora sembrata la sua linea immutabile di strumento della guerra fredda.

SAVERIO TUTINO

Crisi di governo in Israele

TEL AVIV, 31 — David Ben Gurion ha rassegnato oggi le dimissioni da primo ministro e ministro della difesa di Israele. Ben Gurion, che ha 74 anni, si è dimesso a causa delle divergenze verificatesi nel suo partito (il partito socialdemocratico «Mapai») in seguito al caso Lavon

Ben Gurion si è dimesso in segno di protesta in quanto la direzione del partito non ha accolto la sua richiesta che l'ex ministro della difesa, Lavon, fosse destituito dalla carica di segretario della federazione israeliana del lavoro

Agghiacciante crimine di un ragazzo

Getta dal quinto piano un bambino di otto anni

Il delitto è avvenuto in un albergo di Los Angeles

LOS ANGELES, 31 — Un ragazzo di 17 anni — John Raleigh — si è macchiato di un orrendo crimine, facendo precipitare dalla terrazza panoramica di un albergo di Los Angeles un bambino di otto anni, Christopher Mayfield.

Il Raleigh aveva invitato il piccolo Mayfield a giocare sulla terrazza situata al quinto piano di un albergo.

Quindi, mentre il bimbo si sporgeva per guardare il traffico nella strada sottostante, lo lanciava di sotto. Il piccolo si aggrappava al cornicione, ma il Raleigh gli colpiva le mani coi tacchi delle scarpe finchè la piccola vittima era costretta a lasciare la presa precipitando nel vuoto

La morte di Christopher, il quale era venuto a Los Angeles dalla provincia in compagnia dei genitori e di un fratellino minore, è stata istantanea.

La polizia ha tratto in arresto l'assassino denunciandolo per omicidio aggravato.

Per i programmi televisivi a colori

E' in costruzione a Mosca una torre alta 520 metri

Il gigantesco edificio sorge nel parco di Ostankino

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 31 — Da alcuni mesi, nel parco di Ostankino a Mosca, sono incominciati i lavori di costruzione della torre in cemento armato che porterà a 520 metri dal suolo le antenne per la trasmissione e la ricezione dei programmi televisivi anche da grande distanza Due di queste antenne serviranno per i programmi televisivi a colori

La straordinaria costruzione opera degli architetti Nikitin, Burdin e Matalov, è formata da tre settori diversi: una base conica del diametro di 63 metri e alta 51 sulla quale poggia la torre vera e propria e un cilindro di cemento armato largo 18 metri e alto 353 Il tutto sarà coronato da una guglia metallica contenente le antenne, alta 136 metri, e pesante 300 tonnellate

La base conica si apre su 10 archi, poggia su 10 pilastri divaricati e conterrà al centro una costruzione in vetro e alluminio alta 16 piani, adibita a stazione di trasmissione del centro televisivo, cabina comando, uffici, tecnici, laboratori ecc

La torre vera e propria, che sarà percorsa da quattro ascensori velocissimi (due per il pubblico e due per il personale di servizio), avrà un ristorante all'altezza di 330 metri dal suolo e una piattaforma belvedere 10 metri più in alto E' previsto che, nei giorni di vento molto teso, la torre avrà oscillazione dell'ampiezza di 4 metri.

Interessante, a questo punto è vedere come i costruttori hanno risolto il problema della edificazione della torre in cemento armato senza ricorrere ad impalcature esterne e scaffalando, naturalmente, la possibilità di servirsi di normali gru oltre una certa altezza. A partire dal sesto e cinquecesimo metro, sarà impiegata una gru di nuovo tipo la quale servirà anche, a lavori ultimati, a portare in alto la guglia terminale di 300 tonnellate

La torre televisiva di Mosca sarà una volta compiuta, il più alto edificio del mondo in cemento armato

AUGUSTO PANCALDI

Continuazioni dalla prima pagina

« SANTA MARIA »

evenienza i 70 uomini di Galvao e per comunicare al capitano della nave le istruzioni sul proseguimento della sua missione.

Nella giornata si è svolto a bordo del «Santa Maria» il previsto colloquio fra il cap. Galvao e l'ammiraglio americano Allen Smith, giunto nella tarda mattinata con una unità navale presso il transatlantico portoghese.

Il contrammiraglio Allen Smith è disceso dal cacciatorpediniere «Gearing» e, a bordo di una lancia, ha raggiunto il transatlantico «Santa Maria» sul quale è poi salito alle 12,50, ora italiana. Il «Gearing» si era arrestato ad appena 200 metri dalla nave di Galvao.

E' stato calato in mare un canotto a motore, a bordo del quale hanno preso posto: l'ammiraglio Smith, il capitano di marina Porter, il diplomatico Quinn dell'ambasciata statunitense in Brasile, il console americano a Recife, il cappellano del cacciatorpediniere ed il tenente Thompson del corpo dei fucilieri di marina. La scaluppa ha condotto il gruppo di ufficiali e funzionari americani fino alla scaletta di accesso del transatlantico e lo ammiraglio Smith è salito a bordo di questo ultimo 18 minuti dopo avere lasciato il cacciatorpediniere.

Un rimorchiatore con a bordo 61 giornalisti si è mantenuto nelle vicinanze del transatlantico. Ma senza accostarsi ad esso, secondo le consegne ricevute. Nella zona si trovava anche il cacciatorpediniere «Damato», e successivamente sono giunte altre due unità dello stesso tipo, il «Wilson» ed il «Vogelgesang», incaricati di prendere a bordo i passeggeri nel caso che il cap. Galvao, non potendo contare sul pieno appoggio brasiliano, sia costretto a rimanere al largo e far trasbordare i passeggeri con lance a motore.

Sul colloquio fra Galvao e Smith (che è durato più di tre ore) non è stata diffusa alcuna notizia, salvo l'affermazione che l'incontro «ha aperto buone prospettive», ma che «molti punti oscuri rimangono ancora da chiarire». Secondo quanto ha affermato il portavoce dell'ammiraglio Smith, comandante Charles Raney, la marina americana — «in considerazione del fatto che la maggior parte dei passeggeri sono di nazionalità statunitense» — intende evitare il trasbordo in alto mare dei passeggeri, giudicato troppo pericoloso specialmente per le persone anziane ed i bambini. Inoltre i passeggeri non potrebbero portare con sè alcun bagaglio. Smith, secondo le istruzioni ricevute da Washington, si adopererebbe per convincere Galvao a raggiungere il porto di Recife Ciò tuttavia non avverrebbe prima di domani mattina, ammesso che subito dopo il suo insediamento al palazzo dell'Aurora, Janio Quadros si pronunci sul «caso» del «Santa Maria», offrendo a Galvao le garanzie richieste.

Nello specchio d'acqua antistante le due navi — «Santa Maria» e «Gearing» — ha sostato per tutto il pomeriggio il vaporetto brasiliano proveniente da Recife con a bordo una sessantina di giornalisti, che erano affluiti nei giorni scorsi in Brasile da: cinque continenti

Anche sulle navi americane si trovavano decine di giornalisti; ma a loro è stato impedito di comunicare con la terraferma Nessuno ha potuto raggiungere il «Santa Maria». Si crede però che se Galvao riuscirà ad ottenere che la nave sia rifornita di viveri e carburante — se avrà cioè la possibilità di riprendere il mare e la sua battaglia contro la dittatura di Salazar — ad alcuni giornalisti sarà consentito di salire a bordo per descrivere la atmosfera che regna sul transatlantico.

Per ora sul «Santa Maria» si trovano solo due giornalisti brasiliani, noti per le loro simpatie con il movimento antifascista del Portogallo. Essi sono Miguel Urbano e il fotografo Antonio Lucio Rodriguez, i quali sono saliti ieri sul transatlantico e hanno già cominciato ad inviare particolari sulla vita di bordo al loro giornale

LISBONA — Una foto di 20 anni fa che mostra vicini i due nemici di oggi, Salazar, non ancora dittatore e Galvao, allora direttore della radio portoghese (Telefoto)

O estado de Sao Paulo, i due giornalisti hanno anzitutto narrato i particolari della loro impresa: con un peschereccio, «privo di radio, di strumenti di navigazione e di binocoli», sono riusciti ad avvicinarsi al transatlantico. Accolti a bordo, sono stati salutati da Galvao, il quale ha tenuto a ringraziare, loro tramite, il popolo brasiliano per «le manifestazioni di appoggio morale alla causa della liberazione iberica». I due giornalisti scrivono che i passeggeri conducono a bordo una vita del tutto normale; unica ragione di disagio è la mancanza di aria condizionata per la rottura del condizionatore. Le piscine di bordo sono frequentate come lo erano durante la crociera, prima della cattura del transatlantico La maggior parte dei passeggeri fraternizzano coi «ribelli». Questi portano uniformi rosse e berretti militari azzurri con nastri rossi e verdi. Le loro armi sono le più varie: da vecchie pistole automatiche a modernissime mitra. I capi sono, oltre Galvao e il suo braccio destro, Carlos Inqueira de Anbia, gli ufficiali Jorge de Souto-Maior, Viegas Taveres, Ojeda Tincoc e Frias Ramos.

A Roma, il comitato antifascista portoghese ha inviato al «Santa Maria» messaggi nei quali si manifesta la simpatia del popolo italiano con i valorosi uomini del capo Galvao e si augura il pieno successo della impresa contro la dittatura di Salazar.

Sempre dalla capitale italiana il rappresentante del comitato antifascista portoghese ha rivolto un avvertimento a tutti i patrioti del Portogallo esuli in Europa perchè osservino la più stretta vigilanza su ogni loro azione e ciò in dipendenza del fatto che in tutte le capitali europee, come dell'America del Nord e del Sud, sono giunti da Lisbona provocatori e sicari della polizia politica di Salazar, la PIDE.

55 nazioni rappresentate all'insediamento di Janio Quadros

RIO DE JANEIRO, 31 — Il 22° presidente del Brasile, Janio Quadros, è stato ufficialmente insediato oggi, nella sua carica. Le cerimonie si sono svolte nella modernissima capitale dello Stato sud-americano, Brasilia, alla presenza di 1 500 invitati, rappresentanti 55 paesi stranieri. Una immensa folla, nonostante la fitta pioggia, ha seguito la trasmissione della cerimonia sulla piazza antistante il palazzo Aurora ed ha ascoltato, salutandolo con prolungati applausi, il «messaggio-giuramento», con il quale Quadros ha assicurato la piena fedeltà del governo che egli presiede da oggi alla Costituzione brasiliana

Janio Quadros ha assicurato i brasiliani che sarà intensificata l'opera per il potenziamento dell'economia brasiliana e che il Brasile seguirà una politica di pace.

KENNEDY

tato i problemi interni ed internazionali: Il primo dei due giornali definisce «sensate» le proposte del presidente e scrive che il «vasto e globale» programma di politica estera «merita l'appoggio del Congresso e del popolo»; nel messaggio, esso nota tuttavia, non mancano elementi di contraddizione, soprattutto là dove si parla di agevolare le esportazioni mediante una concorrenza fondata su prezzi relativamente bassi e, contemporaneamente, di sostenere i salari operai. La *New York Herald Tribune* loda la «audacia» di Kennedy, ma si duole delle critiche da lui rivolte all'operato del suo predecessore.

Il *Washington Post* rileva che il presidente «accetta senza alcun timore l'intero peso della responsabilità presidenziale in questi dieci anni in cui il mondo libero si trova davanti ad una forte e decisiva sfida».

Da parte repubblicana, il messaggio ha avuto tuttavia, come era del resto prevedibile, negativa accoglienza, che si è tradotta in dure critiche del senatore Thurston Morton e del rappresentante Charles Halleck, *leader* della minoranza alla Camera, soprattutto a causa dell'attacco, implicito ed esplicito, alla linea seguita da Eisenhower. Secondo Morton, Kennedy ha «deliberatamente svalutato» la *posizione* degli Stati Uniti nel mondo e ha parlato «con cinica asprezza» della situazione economica.

E' da notare, tuttavia, che contro l'opposizione repubblicana, Kennedy ha vinto proprio oggi un'importante battaglia, allorchè la Camera dei rappresentanti ha votato l'allargamento del comitato di presidenza. E questa un'istanza-chiave al fine di ostacolare o agevolare, sul piano procedurale, le iniziative del presidente e, fino ad oggi, era esattamente divisa in due fra elementi liberali e conservatori. D'ora in poi avrà, invece, una maggioranza liberale

L'esito della votazione è stato di 217 voti (195 democratici e 22 repubblicani) contro 212 (148 democratici e 64 repubblicani): una vittoria di stretta misura, che ha messo in luce le divisioni esistenti in entrambi i partiti.

Nell'Europa occidentale, i commenti al messaggio sullo Stato dell'Unione sono improntati ad una generica approvazione. Essi rilevano soprattutto il carattere «dinamico» del messaggio e la necessità che esso sottolinea, di un «risveglio» dell'America dal suo immobilistico ottimismo

All'Avana, il giornale del «26 luglio», *Revolucion*, polemizza stamane in prima pagina con gli attacchi a Cuba, osservando che nell'isola «vi è una sola base straniera e non è sovietica ma americana». Il linguaggio tenuto dal presidente, scrive il giornale, contraddice la sua promessa di «ricominciare daccapo» nelle relazioni con Cuba: questa «non è la via della pace, ma dell'aggressione».

Per quanto riguarda la parte militare del messaggio, è stato notato oggi a Washington che gli orientamenti del presidente pongono l'accento, in contrasto con quanto aveva fatto Eisenhower, sulle forze di terra e sui mezzi atti a fronteggiare un «conflitto limitato». Kennedy, cioè, sembra condividere il parere dei generali Ridgway e Gavin e degli altri militari che hanno rassegnato negli ultimi anni le dimissioni da posti di responsabilità per protesta contro la riduzione sistematica dell'importanza di tali forze

Il nuovo capo della Casa Bianca avrà nei prossimi giorni contatti anche con alti esponenti militari tra gli altri, con il comandante supremo atlantico, generale Norstad, che è atteso a Washington nelle prossime ore.

MOSCA

l'Atlantico soffia un vento freddo, nuvole nere si addensano in cielo»

Il giornale ricorda che l'Unione Sovietica ha sempre fatto il possibile per migliorare i rapporti fra i due Paesi; anche se, «non per colpa nostra», i suoi sforzi non sempre sono stati coronati da successo.

Le *Isrestia* ricordano per esempio che «l'aperta preoccupazione di migliorare i rapporti fra i due Paesi venne espressa nell'autunno del 1959 con chiarezza dalla iniziativa del viaggio di Krusciov in America» con il quale «con cuore aperto venne tesa la mano dell'amicizia al popolo americano».

Ricordata la rottura provocata da Eisenhower, il giornale prosegue: «Ora Eisenhower non c'è più. Esonerato dal popolo americano dalle preoccupazioni di stato egli e il suo seguace Nixon non sono più in grado di guastare i rapporti fra i nostri due grandi Paesi. Uomini nuovi sono comparsi a Washington e la poltrona presidenziale alla Casa Bianca è stata occupata da John Kennedy, il cui programma ha convinto gli elettori più delle grida isteriche del suo oppositore del partito repubblicano. Tutta l'America e tutto il mondo attendono ora di vedere quale strada sceglierà il nuovo presidente. Se cioè egli vorrà seguire il cammino di Foster Dulles, oppure orientandosi meglio nella situazione prenderà una posizione indipendente, rispondente agli interessi del popolo americano».

Il giornale prosegue ricordando la frase di Krusciov al ricevimento di capodanno, sulla «speranza che nel nuovo anno Stati Uniti e URSS potranno aprire un'altra pagina nei loro rapporti, in modo che ciò migliori la situazione internazionale e i rapporti fra tutti gli Stati, e si possa giungere all'obbiettivo a cui tutti i popoli mirano: la costruzione della pace mondiale».

A proposito delle dichiarazioni di Kennedy nei primi dieci giorni del suo nuovo lavoro, il giornale dice che esse dimostrano che Kennedy ha esaminato seriamente la situazione in cui venivano a trovarsi gli Stati Uniti in seguito alla non intelligente azione del suo predecessore. Questa valutazione è emersa con chiarezza nel messaggio sullo Stato dell'Unione. «La corsa al riarmo — proseguono le *Isrestia* — non ha giovato agli Stati Uniti che si trovano a dover fronteggiare serie difficoltà. Non c'è da meravigliarsi se la pesante situazione del paese ha allarmato il nuovo presidente».

L'opinione mondiale — dicono le *Isrestia* — ha approvato la prima dichiarazione di Kennedy e ora attende che gli Stati Uniti prendano misure atte a favorire la pace «Non si può — afferma il giornale — evidentemente ritenere che tutti i problemi non risolti, accumulatisi per molti anni, possano essere ora risolti con un colpo di bacchetta magica. Ci vuole del tempo per alleggerire tutto ciò che ostacola i rapporti sovietico-americani». L'articolo definisce «un primo passo verso questo processo»; la liberazione dei due aviatori americani del RB-47, così come il divieto di Kennedy ai voli sull'Unione Sovietica e le sue disposizioni contro i discorsi bellicosi e sgradevoli di alcuni generali e ammiragli americani. «Il futuro mostrerà se il governo americano resterà sulla strada dell'alleggerimento della tensione internazionale. Se il governo americano effettivamente continuerà anche nel futuro a preoccuparsi del miglioramento delle relazioni sovietico-americane, troverà il completo appoggio del governo e del popolo sovietico che lottano per essere in pace con tutti gli Stati della terra e prima di tutto col grande popolo americano».

«Nel mese di gennaio — conclude l'articolo — sulla crisi del mondo hanno soffiato diversi venti; ma ha fatto la sua comparsa anche un tepore primaverile di cui tanto aveva bisogno l'umanità dopo il naufragio, nell'anno scorso, di alcune speranze nel miglioramento dell'atmosfera internazionale».

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini 19. Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 8 numeri: annuo 10 000, semestrale 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3 170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8 350, semestrale 4 400, trim 2 330. RINASCITA: annuo 2 000, semestrale 1 100 VIE NUOVE: annuo 3 500, semestrale 1 800 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 488 341, 42, 43, 44, 45 TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150 Domenicale L. 200, teatri spettacoli L. 150, Cronaca L. 150, Necrologia L. 130 Finanziaria Banche L. 600, Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma